Le altre di serie B

Privi di Corso i rossoblù non riescono ad imporsi (0-0)

Il Genoa «balbetta» e il Taranto fa pari

Una distorsione a Bergamaschi e le non perfette condizioni di Rossetti - I contropiedi degli ospiti

GENOA: Girardi 6; Mosti 6 (dal 46' Rossetti, 6), Bittolo 6; Arcoleo 6, Rosato 6, Mendoza 6; Perotti 5, Rizzo 6, Pruzzo 6, Bergamaschi 6, Canzanese 5. (12. Lonardi, 14. Chiappara).

TARANTO: Cazzaniga 7; Biondi 6, Capra 6; Aristei 6, Spanio 6, Miccoli 6; Morelli 5 (dal 72' Morales n.c.), Selvaggi 6, Jacomuzzi 6, Lambrugo 6, Delli Santi 6. (12. Restani, 13. Tocci)

ARBITRO: Moretto, 4 di S. Donà di Piave.

NOTE: Mosti è stato sostituito per uno stiramento ai flessori della gamba sinistra, Morelli per decisione dell'allenatore. Abbonati 5675, spettatori paganti 12.241 per un incasso di 26 milioni e 80 mila lire. Controllo antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 16 marzo

Pareggio in bianco tra *Genoa e Taranto al termine* di una gara che non ha offerto certamente molte emozioni agli spettatori. Il fatto è che i pugliesi sono scesi in campo imbottiti di riserve e quindi preoccupati soltanto di puntare al pareggio mentre il Genoa, perso Corso, è ritornato a balbettare senza avere più la capacità di imporre il proprio gioco anche ad avversari non irresistibili. A ciò si aggiunga che Bergamaschi, finalmente più attento, ha accusato una distorsione alla caviglia sinistra al decimo della ripresa e da allora è rimasto praticamente inutilizzato: era già uscito Mosti — stiramento ai flessori della coscia sinistra — e Pruzzo riaccusava il solito malanno alla caviglia per cui il panorama delle forze rossoblù era abbastanza desolante, se si aggiunge che il rientrante Rossetti non era ancora al meglio della condizione fisica.

La cronaca vedeva subito il Genoa manovrare per tentare di superare la difesa tarantina e al 5' era Cazzaniga a dover uscire sui piedi di Bergamaschi liberato bene da Rizzo. Il gioco mancava della *necessaria determinazione* e solo al 12' i rossoblu riuscivano a rendersi nuovamente pericolosi: doppio scambio tra Mosti e Pruzzo col terzino liberato bene in area. Il tiro di Mosti veniva però deviato da Cazzaniga e nella successiva mischia riprendeva ancora Mosti, spedendo alto. Al 16' ancora Cazzaniga anticipava Bittolo, smarcato da Bergamaschi il quale, al 25', sciupava una buona occasione: servito da Arcoleo si trovava in area in buona posizione per calciare direttamente a rete, ma si fermava, tentava il dribbling favorendo così il recupero della difesa.

Il Genoa si rendeva nuovamente pericoloso al 29' con uno scambio tra Bergamaschi e Mosti, il quale scendeva verso il fondo e crossava per Rizzo che al volo impegnava Cazzaniga in un bell'intervento. Il Taranto riusciva a rendersi pericoloso in contropiede solo al 42' con un'azione impostata da Selvaggi, il quale, saltato Rosato, serviva Delli Santi, libero al centro dell'area ma il tiro dell'ala pugliese usciva a fil di palo. Due minuti prima, nel tentativo di concludere al volo, *il terzino genoano* Mosti si produceva uno stiramento.

E proprio al primo minuto i rossoblu avevano una buona occasione con Bergamaschi e Rosato, il quale lanciava bene Pruzzo atterrato sul limite da Spanio: i genoani reclamavano il rigore, mentre l'arbitro faceva segno di proseguire. Così, al 5', era Rosato a trattenere Jacomuzzi in area, ed anche questa volta per l'arbitro tutto era regolare.

Il Taranto mirava sempre più a controllare le offensive rossoblu e si spingeva solo in qualche contropiede, come al 10' allorchè Lambrugo superava Arcoleo e calciava alto. Un minuto dopo Bergamaschi si liberava bene in area e calciava a rete nell'azione la mezzala rossoblu si produceva una distorsione alla caviglia sinistra rimanendo *praticamente inutilizzabile*. Pur in inferiorità numerica, il Genoa accentuava la sua pressione senza tuttavia riuscire a concretizzarla.

Al 12', su punizione di Rizzo, Canzanese di testa costringeva Cazzaniga ad un difficile intervento a terra mentre al 27' il Taranto sostituiva Morelli col diciannovenne Morales, il quale faceva così il suo esordio in campionato. Il Genoa tentava ancora di raggiungere il gol con un affannoso serrate al 32' scambio tra Rosato e Pruzzo concluso dal difensore con un tiro fiacco bloccato da Cazzaniga; un minuto dopo punizione di Rizzo fermata in due tempi dal portiere pugliese, il quale al 38' riusciva a deviare sul palo e quindi bloccare un tiro di Rossetti liberatosi bene dopo uno scambio con Canzanese. Al 39', su punizione ribattuta dalla *barriera, Rizzo riprendeva* e calciava a rete con palla respinta dalla traversa, mentre al 42' era Cazzaniga a parare in due tempi un tiro di Canzanese, fissando così il risultato.

Sergio Veccia

Faticato pari casalingo col Parma (1-1)

Il Pescara «tradito» dai centrocampisti

MARCATORI: Sega (P) al 17' e Serato (PE) al 27' del s.t.

PESCARA: Ventura 6; De Marchi 6, Bertuolo 5; Zucchini 4, Ciampoli 6, Palanca 6+; Pirola 5, Lopez 6+, Serato 6, Nobili 6, Ballarin 6. N. 12: Frattarelli, n. 13: Pennati, n. 14: Prosperi.

PARMA: Bertoni 8; Mantovani 6, Ferrari 6+; Andreuzza 7, Benedetto 6+, Daolio 8; Sega 7, Morra 6, Volpi 6 (dal 72' Carelli), Corbellini 7+, Bonci 8. N. 12: Benevelli, n. 13: Fabris.

ARBITRO: Marino di Taranto 6.

NOTE: pioggia fitta durante la ripresa; spettatori 12 mila circa per un incasso di 29 milioni. Calci d'angolo 8-6 (4-4) per il Parma. Ammoniti Pirola, Corbellini e Daolio.

SERVIZIO

PESCARA, 16 marzo

E' stata una giornata no del Pescara — lo ha riconosciuto lo stesso allenatore Rosati al termine dell'incontro — che non solo non è riuscito ad andare al di là del pareggio, ma ha addirittura rischiato di perdere oggi la sua imbattibilità casalinga. Il Parma, dal canto suo, ha saputo sfruttare in pieno la situazione, riuscendo ad annullare le sfuriate offensive dei bianco-azzurri, assolutamente prive di ordine, essendo venuto a mancare quasi del tutto il centrocampo, a causa delle prestazioni negative di Zucchini e Pirola, che hanno nettamente perso il duello con i rispettivi avversari Daolio e Corbellini.

Dopo un inizio favorevole al Pescara (al 2' minuto, su un violento tiro di Ballarin, Bertoni non riesce a trattenere *il pallone creando* un serio pericolo per la sua porta), e il Parma a farsi avanti al 16' con il guizzante Bonci, anticipato da Ventura su un pericoloso pallonetto e, un minuto dopo, con l'azione del gol, tutta di prima, conclusa da Sega, smarcato da un passaggio filtrante di testa di Morra. Immediata, ma confusa, è la reazione del Pescara che, proprio in una mischia in area parmense, riesce ad agguantare il pareggio con Serato, che di testa, mette in rete su una corta respinta della difesa emiliana.

Galvanizzato dal goal il Pescara insiste all'attacco e al 32' si assiste alla più bella azione degli adriatici, con tiro finale di Nobili, rasoterra e angolatissimo, che sfiora il palo destro della rete di Bertoni. Al 35' un violento tiro da fuori area di Lopez fa tremare la traversa della porta parmense. Al 42' brivido per i tifosi pescaresi: per un ennesimo errore dei centrocampisti bianco - azzurri, Bonci si ritrova tutto solo davanti a Ventura, ma il suo diagonale e di poco fuori.

Un violento acquazzone accoglie le squadre al rientro in campo. Il secondo tempo è tutto del Parma, che riesce a far prevalere il suo gioco in contropiede. Al 7' e Morra a presentarsi tutto solo davanti alla porta di Ventura, ma anch'egli fallisce il bersaglio. All'11' anche il Parma con Daolio colpisce la traversa. Da parte del Pescara vi è da registrare solo un bellissimo tiro da fuori area di Lopez al 30', che Bertoni riesce a deviare in angolo.

Silvano Console

Risultato giusto e anche bel gioco (2-1)

Il Foggia punisce la Sambenedettese

MARCATORI: Inselvini al 13' del p.t., Chimenti al 3' e Bresciani al 21' del s.t.

FOGGIA: Trentini 6; Fumagalli 7, Pirazzini 6,5; Bruschini 6, Inselvini 7, Pavone 5; Lodetti 6,5, Bresciani 6, Verde 7, Enzo (dal 63' Doldi), N. 12 Burnello; n. 13 Cimenti.

SAMBENEDETTESE: Migliorini 6; Daleno 6, Catto 6; Agretti 6, Marchini 6, Castronaro 7; Trevisan 6, Bianchini 6,5, Chimenti 7, Simonato 6, Basilico 6 (dal 46' Pasquali 5). N. 12 Martina; n. 13 Romani.

ARBITRO: Falasca di Chieti.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 16 marzo

Il Foggia finalmente è tornato a vincere. Il risultato è stato sbloccato al 35' del primo tempo da Inselvini al termine di una lunga pressione sotto porta avversaria.

Nella ripresa, al 3', la Sambenedettese perveniva al pareggio su un calcio a due in area di rigore foggiana per un fallo di Bruschini: Simonato alza molto bene un pallone per Chimenti, il quale si appresta a sparare forte a rete, ne viene fuori invece un tiro a parabola che inganna Trentini, il quale aveva abbandonato i pali per chiudere lo specchio della porta all'attaccante.

Subito *il pareggio*, il Foggia non si disunisce, ha un momento di forte reazione e all'8' per poco Lodetti non mette in crisi la difesa ospite. Il Foggia, più manovriero per il buon lavoro di Lodetti e di Verde, sospinto da *un Inselvini in buona giornata* (poderosi sono stati alcuni suoi tiri a rete scagliati dal limite dell'area), riagganciò il risultato al 21' con Bresciani. Lodetti si impossessa di un pallone a tre quarti di campo e lancia Inselvini, il quale converge al centro un servizio che Doldi non aggancia, ma che Bresciani è lesto a mettere in rete.

Una partita fra il Foggia e la Sambenedettese, disputata a non grandi livelli, ma che comunque ha evidenziato tratti di bel gioco.

Giusto il risultato per il Foggia che ha svolto un maggior volume di gioco e ha creato numerose situazioni pericolose sotto porta della Sambenedettese.

Roberto Consiglio

Nazionale C - Skeid 4-0

Facile «poker» degli azzurri contro i modesti norvegesi

MARCATORI: Bierkelungd, autorete al 5', Jacovone al 10' del p.t.; Frutti al 13', Tosetto, su rigore al 26' del s.t.

ITALIA: Ciappi; Secondini, Tendi; Torrisi, Scoppa (Matteoni dal 1' della ripresa), Del Favero; Gori (Tosetto dal 1' della ripresa), Antonelli (Paesano dal 34' del s.t.), Jacovone, Novellino, Frutti. N. 12 Garella, n. 13 Podestà, n. 15 Moro).

SKEID: Nygard; Hyarcan, Birkelungd; Josefsen, Hammer, Pedersen (Pettersen dal 10' del s.t.); Borno (Aarden dal 30' del s.t.), Johansen, Karborg, Thumborg, Skyenberg. N. 12 Doll, n. 15 Lund).

NOTE: Cielo nuvoloso; terreno viscido; spettatori 3000 circa; calci d'angolo 3 a 3.

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI, 16 marzo

Contro avversari del tutto inconsistenti la Nazionale italiana dei semiprofessionisti ha sostenuto un tranquillo allenamento collezionando un poker di reti che rispecchia chiaramente la scala dei valori in campo anche se non si può certo dire che gli azzurri, i quali hanno denotato una mancanza di affiatamento, abbiano fornito una prestazione strabiliante.

Il risultato si sblocca quasi subito, al 5', con una autorete *del terzino sinistro* Bierkelungd, autore di uno sciagurato intervento su un tiro di Frutti respinto dal lungo portiere Nygard. Gli azzurri raddoppiano poi al 10' con il centravanti Jacovone, che sfrutta con grande opportunismo un malinteso fra il portiere *e lo stopper* della squadra nordica. Prima dello scadere del tempo sono ancora da segnalare alcuni tiri di Frutti (1', 24' 28'), un bellissimo colpo di testa in tuffo di Jacovone al 17' e una bella azione personale del capitano Antonelli (29') che si concludeva sul fondo. Nel secondo tempo, di livello nettamente inferiore al primo, sono da ricordare solamente i due gol messi a segno, il primo da Frutti, il secondo da Tosetto.

l. d. c.

La Coppa del mondo di sci

Thoeni-Stenmark gran spareggio in Val Gardena

Lo stesso Klammer non è ancora tagliato fuori: si profila un finale da brividi

SUN VALLEY — De Chiesa e Thoeni osservano con comprensibile interesse la prova di Stenmark.

Ancora una grande impresa di Gustavo Thoeni. Al termine della prima manche dello slalom speciale di Sun Valley ben pochi avrebbero scommesso sulla sua possibilità, non tanto di vincere, quanto di qualificarsi solamente davanti a Stenmark. Gustavo non era che settimo, mentre a capeggiare la classifica era Gros, e Stenmark si era insediato al quarto posto. Invece il capolavoro. Thoeni s'era preso il lusso di una prova di studio, tanto per valutare quanto andasse su quella pista l'avversario svedese. Nella seconda manche, Thoeni si è scatenato, impegnandosi in una discesa *eccezionale* per potenza, abilità e stile. Il verdetto della prima manche era rovesciato, Thoeni al primo posto, davanti a Gros e a Stenmark.

Per l'italiano erano anche venticinque punti che gli consentivano di scartare gli undici della discesa libera di Innsbruck. Per Stenmark erano quindici punti pieni che gli consentivano di raggiungere Thoeni in vetta alla classifica. Parita dunque (240 punti) e decisione, come si era previsto, rinviata alle gare conclusive di questa settimana, la discesa libera e lo slalom parallelo di Valgardena.

Il risultato di Sun Valley, almeno stando alla matematica, rimette in gara anche Klammer. Vincesse la discesa libera salirebbe a 240 punti alla pari con Thoeni e Stenmark, ma nello slalom parallelo l'austriaco sembra decisamente chiuso.

Thoeni-Stenmark all'ultimo centimetro. La Coppa del mondo di sci alpino non poteva avere, in fondo, conclusione più emozionante.

A Sun Valley è stata ovviamente festa grande per il clan italiano. Thoeni ha tenuto a lungo tutti con il fiato sospeso. Alla fine, il suo successo ha avuto un po' il senso di una liberazione da una sorta di incubo. Per di più si è venuto ad aggiungere il secondo posto di Gros che ha strappato punti preziosi a Stenmark. Un trionfo dunque.

E adesso si accavallano le previsioni. Favorito è per tutti Gustavo Thoeni. Ma lo italiano, per scaramanzia, getta acqua sul fuoco: «Vincerà Stenmark, ma cercherò di fare del mio meglio. Sarà comunque un finale bello davvero. Mi auguro di vincere. Ma l'ultima parola la potrà dare solo Valgardena».

Oggi gli azzurri torneranno in Italia. Sbarcheranno a Milano per poi raggiungere Valgardena.

Continua la serie belga nella «Tirreno Adriatico»

Vince De Vlaeminck per la quarta volta consecutiva

Nella «cronometro» di San Benedetto del Tronto Roger divide il successo con Knudsen - Fraccaro terzo e primo degli italiani - Il disappunto di Vladimiro Panizza

DALL'INVIATO

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 16 marzo

De Vlaeminck, ancora De Vlaeminck, ed è il quarto trionfo consecutivo del campione belga nella Tirreno-Adriatico. Un verdetto scontato dopo la colica intestinale che aveva escluso Zilioli dalla corsa: c'era Wladimiro Panizza che vantava 53" nei confronti del suo capitano (appunto De Vlaeminck), ma il piccolo «grimpeur» lombardo, il Robic dei poveri come è stato battezzato l'ometto di Cascano Magnago, è allergico alla cronometro, soprattutto a quelle che si disputano sul liscio, e poiché neppure Knudsen, Moser e Gimondi hanno compiuto imprese eccezionali, ecco Roger De Vlaeminck sul podio come nel '72, nel '73, e nel '74. Ed è una vittoria meritata che ribadisce le qualità, i grandi mezzi di un ciclista da mettere senza timori nel pronostico della Milano-Sanremo di mercoledì prossimo.

Aveva dunque ragione Panizza il quale ben conosce la potenza e la classe di Roger. Certo, Wladimiro mastica amaro; nel giorno del Monte Livata, mentre si trovava in compagnia di Zilioli e Perletto, la reazione di De Vlaeminck, quelle tirate alla testa degli inseguitori, non facevano parte del cosiddetto gioco di squadra, anzi era l'ennesima dimostrazione che De Vlaeminck nulla concede ai luogotenenti. E in sede di commento, a Panizza è scappato di dire in televisione a proposito del suo comandante: «Mi ha fottuto»; invece di un «mi ha battuto» che sarebbe stata un'espressione più corretta, ma anche un tantino ipocrita.

Il Monte Livata è l'unico piccolo neo nella prestazione di De Vlaeminck che ha però vinto tre tappe, una delle quali (la crono odierna) a pari merito col norvegese Knudsen. E se Panizza protesta sottovoce, Zilioli può dirsi sfortunato. Era in forma, sicuro, brillante, e aveva ragione di sperare. Ma Italo è un filosofo. «Bisogna vivere alla giornata. Un mal di pancia non è una disgrazia. Drammatizzare sarebbe peggio...».

Nel rendiconto finale, De Vlaeminck precede Knudsen di 19", Panizza di 48", Moser di 1'01", Gimondi di 1'09" e tornando col pensiero alla «Sanremo», ci pare che proprio il migliore dei piazzati (Knudsen) abbia dimostrato di avere acquistato fondo ed esperienza per ben figurare nella classicissima di S. Giuseppe. L'atleta della Jollyceramica e della tempra di quegli *inseguitori capaci di distinguersi* anche nelle competizioni su strada. In quanto a Moser e Gimondi, è chiaro che entrambi dovranno lavo*rare ancora* per raggiungere il meglio della condizione. Moser perché ha iniziato tardi la stagione, e Gimondi perché era e rimane quella specie di vaporiera bisognosa di tempo per filare veloce sui binari. Ma attenzione: pure Francesco e Felice potrebbero dire qualcosa d'importante nella «Sanremo». Dipenderà dallo svolgimento della gara.

La classifica non è esattamente lo specchio della verità. Ad esempio, senza una foratura sul muro di Morolo, lo svizzero Salm (ragazzo veramente interessante) figurerebbe coi primi. Buone note per Panizza, ovviamente, e an*che per Verbeeck, Polidori e* Paolini, quest'ultimo vittima di una caduta nella prova conclusiva.

La cronometro s'è disputata sul lungomare di S. Benedetto del Tronto a cavallo di un tracciato che toccava le località di Grottamare e Porto d'Ascoli. Un'andata e ritorno di 18 chilometri. Quando abbiamo seguito l'esibizione di Fraccaro per conoscere il percorso, soffiava un venticello fastidioso che da queste parti definiscono il «greco-levante». Ma se il mezzogiorno era pressoché limpido, calduccio, nel pomeriggio si passava dal chiaroscuro alla pioggia. Giù *acqua, intatti, mentre Gimon*di era a metà cammino, e di conseguenza i più quotati hanno risentito delle avverse condizioni atmosferiche.

Simone Fraccaro (24'08") è rimasto per un bel po' sul tabellone. Il giovane trevigiano ha dei numeri che risalteranno maggiormente se riuscirà a darsi un carattere, una costante disciplina. Fraccaro è stato il migliore degli italiani: prima lo ha battuto Knudsen e infine De Vlaeminck i quali hanno impiegato entrambi 23'32". Un filo di «suspense» per la conclusione di Panizza, ma Wladimiro (25'23") terminava con un distacco di 1'41". Fraccaro era terzo a 36". Moser quarto a 48", Borgognoni quinto a 48", Salm sesto a 49", Gimondi settimo a 50", Bertoglio ottavo a 57" e Verbeeck nono a 1'.

E la decima edizione della Tirreno Adriatico registrava l'ennesimo festival di un corridore fiammingo. Mercoledì come già detto, la Milano Sanremo c'è un italiano capace di rovesciare la situazione?

Gino Sala

SAN BENEDETTO — La poderosa azione di Roger De Vlaeminck contro il cronometro.

L'arrivo

1 a pari merito Roger De Vlaeminck (Brooklyn) e Knudsen (Jollyceramica) km. 18 in 23'32" alla media di 45.882; 3. Fraccaro 24'08"; 4. Moser 24'15"; 5. Borgognoni 24'20"; 6. Salm 24'21"; 7. Gimondi 24'22"; 8. Bertoglio 24'29"; 9. Verbeeck 24'32"; 10. Kamper 24' e 36"; 11. *Den Hartog* 24'42"; 12. Pella 24'44"; 13. Torres 24'46"; 14 pari merito Polidori e Kuiper 24'47".

Classifica finale

1. ROGER DE VLAEMINCK 21 ore 31'38"; 2. Knut Knudsen a 19"; 3. Vladimiro Panizza a 48"; 4. Moser a 1'01"; 5. Gimondi a 1'09"; 6. Verbeeck a 1'15"; 7. Polidori a 1'24"; 8. Paolini a 2'08"; 9. Kuiper a 2'11"; 10. Chinetti a 2'15"; 11. Conti a 2'16"; 12. Lasa a 2'22"; 13. De Geest a 2'24"; 14. Houbrechts a 2'32"; 15. Poggiali a 2'45".

Merckx sconfitto, Baronchelli quarto

A Zoetemelk la Parigi-Nizza

NIZZA, 16 marzo

L'olandese Joop Zoetemelk ha vinto la Parigi-Nizza con il tempo complessivo di 34 ore 32'27", e ha distaccato il campione del mondo, il belga Eddy Merckx, giunto secondo, di 1'33".

Zoetemelk ha vinto la seconda parte dell'ultima tappa, una prova a cronometro di 9,5 chilometri su strade di montagna, mentre la vittoria nella prima frazione della tappa finale la Draguignan-Nizza è andata al francese Raymond Delisle.

A cronometro si è ben comportato anche Baronchelli, che è riuscito a precedere Merckx, piazzandosi al quarto posto, a circa mezzo minuto da Zoetemelk. In classifica generale Baronchelli ha concluso al quarto posto a meno di due minuti dall'olandese.

Classifica frazione a cronometro: 1. ZOETEMELK 20'59" 8; 2. Knetemann 21'27" 4; 3. Poulnier 21' e 33" 7; 4. Baronchelli 21'35"; 5. Merckx 21'49" 8; 6. Lauren 21'41" 4; 7. Thevenet 21'52" 2; 8. Schuiten 21'56" 1; 9. Bruyer 21'54" 2; 10. Maertens 21'54" 7.

(CLASSIFICA FINALE: 1. ZOETEMELK 34 ore 32'27"; 2. Merckx a 1'33"; 3. Knetemann a 1'41"; 4. Baronchelli a 1'48"; 5. Maertens a 2'04".

Lusinghiere prove degli azzurri nel «cross delle Nazioni» a Rabat

Trionfa lo scozzese Ian Stewart Gabriella Dorio: ottimo 4° posto

Franco Fava sesto e Margherita Gargano nona

RABAT, 16 marzo

Lo scozzese Ian Stewart, recente trionfatore ai campionati europei di atletica indoor sui 3000 metri, ha vinto la gara individuale maschile seniores del Cross delle nazioni. Lo scozzese ha battuto in volata lo spagnolo — eterno secondo — Mariano Haro. Dalla giornata di corsa campestre della città marocchina esce splendidamente il cross italiano che ha piazzato Franco Fava al sesto posto nella gara vinta da Stewart e, rispettivamente al quarto e al nono, Gabriella Doria e Margherita Gargano nella prova femminile.

Le gare in programma al l'ippodromo Soussi di Rabat erano tre: individuale maschile seniores, individuale maschile juniores, individuale femminile mista (juniores e seniores). Oltre alla vittoria di Stewart si hanno questi altri vincitori: la Julie Brown, americana, e l'altro americano Robert Thomas che è venuto a succedere al connazionale Kimball.

Grossa prova complessiva, quindi, degli americani che hanno conquistato, altresì, la medaglia di bronzo nella prova vinta da Stewart con Rodgers. Ecco, comunque, la classifica dei primi dieci della gara seniores: 1. Stewart, 2. Haro a 1", 3. Rodgers a 6", 4. Walker (Nuova Zelanda) a 25", 5. Robertson (Nuova Zelanda) a 26", 6. Fava a 27", 7. *Smedley (Inghilterra)* a 30", 8. Hildebrand (RFT) a 31", 9. Orthmann (RFT) a 35", 10. Roelants (Belgio) a 37".

Come si può osservare si è trattato di una vera disfatta per i belgi che erano i favoriti e di una mediocre *prestazione degli inglesi* anche se lo sport britannico si salva grazie al successo di Stewart. Negativa anche la prova dei stepisti finlandesi (Kiantanen e Parvarinta) che erano venuti a Rabat con parecchie speranze.

Nel trofeo invernale di marcia a Canelli

Grande prova di Zambaldo ma il futuro si chiama Gandossi

Coraggiosa gara di Battistin e Mancini - Il pianto di un giovanissimo siciliano

DALL'INVIATO

CANELLI, 16 marzo

Una gara di marcia ha sempre cento storie da raccontare. E tante volte le storie sono piccoli drammi, come quello del sedicenne Gandolfo Polito, siciliano di Polizzi, Palermo, squalificato mentre stava facendo una splendida prova fra gli allievi. Il ragazzo piangeva come una fontanella, consolato e rimproverato dal suo sconsolatissimo allenatore. Non si capacitava di aver fatto 1.500 km. per partecipare al Trofeo invernale e vedere le sue speranze morire così.

Ma esistono, per fortuna, anche vicende liete. Come quella del *bresciano Giancar*lo Gandossi, 16 anni, talegnamo, trionfatore della gara allievi. Il giovanissimo atleta lombardo, che abbiamo già indicato in altre occasioni come sicura promessa della marcia italiana, gareggia di potenza, con la bella sicurezza che gli viene dall'essere sempre allegramente fresco grazie al lavoro di quantità che produce per le cure dell'allenatore Antonio Begni, ex campione di marcia. In questa gara si sono pure distinti il pugliese Antonio Lopetuso e i due lombardi — vengono da Giussano — Alberto Battaghi e Maurizio Brentegani.

Abbiamo cominciato con i giovanissimi perché oltre a essere stati gli esemplari attori di una gara bellissima rappresentano anche il futuro della marcia e ci pare bello proporre dei nomi che, certamente, sentiremo ancora.

E passiamo alla gara maggiore, quella che raggruppava i *seniores e gli juniores*. Va detto subito che sono pochi gli atleti in forma in questo inizio di stagione. La cosa è perfettamente ragionevole: le gare in calendario sono molte e gli impegni seri. Era assente Vittorio Visini. Il carabiniere è impegnato con i corsi allievi sottufficiali — cioè col suo avvenire — e non riesce ad allenarsi adeguatamente. E così ha preferito, con rammarico, restarsene a Firenze.

Partenza rapidissima di Guido Battistin delle Fiamme Gialle, un atleta dal fisico sottile capace di buone accelerazioni. Armando Zambaldo gli è rimasto dietro non concedendogli un vantaggio superiore ai 20 metri. Armando, oggi, non era molto bello a vedersi. Era alla prima uscita stagionale e non appariva troppo sicuro, e non tanto di se stesso quanto della capacità di soffrire e di battersi degli avversari.

Battistin ha tenuto duro fino al quinto giro. Qui ha ceduto quel tanto che consentisse ad Armando di produrre il suo attacco e passare decisamente alla guida della gara. Va detto che il finanziere ha dato prova di una straordinaria forza di volontà. Se si rifilette sul fatto che era stato ammonito e rischiava, quindi, la squalifica non è difficile capire che deve aver gareggiato sul filo dell'angoscia. Merita un bravo per la sua prova esemplare e un bravo meritano Battistin (secondo), il coraggioso Sante Mancini (*«Faro una gara da povero* vecchietto»), ci aveva detto poco prima della partenza), l'eccellente Franco Vecchio, un ragazzo che parla poco e agisce molto (e bene), il piccolo sanremese Luigi Boccone, giramondo a sue spese (denaro e sacrifici).

Il Trofeo invernale di marcia ha avuto successo di pubblico e di iscrizioni. Quasi 200 atleti per gare di questo tipo sono tutt'altro che pochi e l'organizzazione può esser fiera di aver dato alla marcia un altro crocevia da aggiungere ai mille che ha. Il tempo non ha tradito le speranze dei molti presenti. La pioggia è rimasta appesa a un cielo nerissimo e il clima fresco ha ridotto al minimo le crisi. Può apparire ripetitivo dire che la marcia rappresenta una delle più cospicue componenti dell'atletica leggera. Ma va detto — *e ripetuto — perché è la ve*rità e Canelli ne dà la conferma.

Remo Musumeci

ORDINE D'ARRIVO

1 Armando Zambaldo 1 ora 35'43"8, 2 Guido Battistin 1. 36'37"8, 3 Sante Mancini 1 37' 00"2; 4 Franco Vecchio 1 37' 43", 5 Roberto Buccione 1 38'49"4, 6 Vittorio Canini 1 38'50"2; 7 Mirco Scussel 1 39'07"6, 8 Mario Taddeo 1 39'13"8, 9 Luigi Boccone 1 39'43"; 10 Sandro Bellucci 1.40'06"6.

Villa e Read (500) appiedati a Misano

«Ago» sfrutta i guai altrui

Mino si è imposto anche nella 350 - Vittorie di Villa nella 250 e di Bianchi nella 125

SERVIZIO

MISANO ADRIATICO, 16 marzo

Al settimo, ottavo e nono giro tre inattesi colpi di scena hanno raggelato il cuore caldo dei venticinquemila presenti al Santa Monica e mandato all'aria le speranze di Walter Villa e di Phil Read dando le ali al quattordicesimo volte campione del mondo Giacomo Agostini, che ha potuto così centrare la prima vittoria stagionale in una gara di classe 500, gara che è stata invece amara per la MV Agusta e per la debuttante Harley Davidson.

Relegato al quarto posto nell'apertura di Daytona e superato nelle prove ufficiali di ieri da Villa sulla media 500 H.D., Agostini è riuscito a trionfare in questo Gran Premio internazionale città di Rimini valido per il terzo trofeo «Renzo Pasolini».

Giornata no per la MV Agusta che ha piazzato solo Bonera al secondo posto a circa tredici secondi da «Ago» e che si è vista colto di gara il numero uno Phil Read per il cattivo funzionamento di due cilindri della nuova plurifrazionata di Cascina Costa, dopo che il fuoriclasse inglese aveva guidato l'infernale carosello nel corso della quarta, quinta, sesta e settima tornata. Anche l'exploit effettuato dalla media Harley Davidson 500 è rimasto una bolla di sapone, *perché dopo una fugace ga*loppata in testa di Walter Villa, il nuovissimo bicilindrico varesino ha reso l'anima appiedando il magnifico modenese.

Sotto le attese la prestazione di Gianfranco Bonera, che mai ha dato l'impressione di *poter insidiare* il battistrada e che anzi a poco meno della metà gara ha tirato visibilmente i remi in barca.

All'abbassarsi della bandiera a scacchi era stato Villa ad involarsi davanti a Bonera, Agostini, Read e il resto del folto gruppone dei tredici. Solo al quarto giro le posizioni di testa mutano e Read che passa a condurre trascinandosi Villa, Bonera e Agostini tutti in un fazzoletto. Al settimo giro il primo colpo di scena con la sparizione di Villa, all'ottavo è «Ago» a guidare la corsa, al nono si blocca Read. Da quel momento solo Bonera può impensierire il fuoriclasse della Yamaha, ma è solo un'illusione perché Mino vince comodo, davanti al numero due della MV e al l'ottimo svizzero Keller, terzo anche per la sfortuna che ha colpito il nostro Toracca.

Mancini, all'appello la Malanca di Boschetti e la Paolucci di Lazzarini per ritardi nella preparazione stagionale. Scontata vittoria di Pier Paolo Bianchi sul Morbidelli nella 125 che ha distanziato con facilità il regolare Guido Mancini e il giovanissimo Raul Taisani sul terzo gradino alla sua prima corsa fra i seniores.

Assenti validi piloti stranieri senza patemi d'animo anche la 250 con il neo iscritto Walter Villa sulla HD pressoché imbattibile. Di rilievo il 38° e due media 134.700 fatto segnare dall'altro della casa di Schiranna nel corso del dodicesimo giro. Ottimo secondo Paolo Pileri, piazzatosi in tal modo della sfortunata prestazione nell'ottavo di Rimini. A Mario Lega la terza piazza che ha spuntata davanti a un magnifico indiavolato quali Tordi, il giovane Salmi, Consolei e Gallina finiti nell'ordine.

Dopo aver giocato a gatto e topo con Tordi e Lega, usciti di scena nell'ottavo e decimo giro l'uno per caduta e l'altro per incoveniente meccanico, Agostini ha fatto sua una 350 senza storia, davanti al sorprendente e validissimo Vincenzo Salmi, al suo primo appuntamento seniores. A Rimini dato il terzo posto al termine di un corpo a corpo con Tordi e Gallina.

Massimo Falcioni